



HOME PAGE

rePORTAr n° 46

ARCHIVIO

Libro degli ospiti

[sms.reportar@gmail.com](mailto:sms.reportar@gmail.com)

**S.M.S. Carlo Porta**  
via Moisé Loria 37  
20144 Milano  
tel. 02 88440051 (centralino)

sito della scuola  
[www.icsloria.it](http://www.icsloria.it)



# reportar

## Sos relazioni. I dati del sondaggio su WhatsApp



Stare per tante ore in contatto facilita le relazioni tra noi ragazzi?

Da un sondaggio fatto recentemente sull'uso di **WhatsApp**, intervistando 232 studenti di seconda media della nostra scuola emerge un quadro interessante, ma per alcuni aspetti un po' preoccupante.

L'81,5% dei ragazzi coinvolti ha detto di avere un cellulare con l'accesso a Internet previsto dal contratto ovvero con la connessione dati. Il 90,5% ha, inoltre, dichiarato di aver scaricato sul proprio cellulare questa applicazione e il 100% ha aggiunto che già in prima media ogni classe ha più gruppi WhatsApp. A cosa servono? Quasi tutti (98%) affermano che così possono contattare gli altri in ogni momento.

Mandare spesso messaggi di vario genere ai compagni, però, non unisce più di tanto la classe: quasi il 50% degli intervistati sostiene che serve a ben poco. Il 56% ha, sinceramente, ammesso che le conversazioni online sottraggono tempo non solo allo studio, ma anche alle altre attività. Uno guarda il cellulare e si distrae. Ma il quadro non è completamente negativo perché, come afferma il 93% degli intervistati, ci si passano anche informazioni sui compiti o sulle lezioni e chi ha voglia di dare una mano a un compagno lo può fare con una certa facilità. Comunque rimanere concentrati e dimenticare lo smartphone è veramente difficile. Il 96% fa parte anche di chat room di coetanei di altre sezioni del nostro istituto, ma non basta. Gli studenti di seconda media sono connessi anche con chi fa sport o qualche altra attività insieme a loro fuori dall'edificio scolastico (86%). Questi gruppi, a differenza di quelli all'interno della classe, sembrano più adatti a migliorare le relazioni (32% afferma che migliora le relazioni, il 45% che serve abbastanza). Purtroppo, però, il 33% degli interpellati conclude dicendo che WhatsApp è stato usato per atti di bullismo online. In realtà capita che siano i genitori di chi subisce ad avvertire gli insegnanti più che i ragazzi stessi, quando la situazione è ormai allarmante. Per cercare di responsabilizzare noi studenti, la scuola ha chiesto alla polizia postale e alla polizia locale di organizzare degli incontri per affrontare queste problematiche. Alcune seconde, il giorno 11 marzo 2015, hanno partecipato a un'interessante iniziativa proposta dalla polizia di stato sul tema del cyberbullismo dal titolo "Una vita da social".

La classe 2E

## Cyberbullismo: Icaro ce l'ha fatta!

**Icaro ce l'ha fatta!** è un'associazione che ha lo scopo di sensibilizzare i ragazzi in modo che possano difendersi dal cyberbullismo e non solo. In modo che non lo pratichino, perché a volte ci si rende partecipi di atti di cyberbullismo senza esserne consapevoli.



Lo scorso 15 gennaio, nella palestra della scuola c'è stato un incontro con alcuni rappresentanti dell'associazione. Corrado Lonati, uno dei relatori, all'inizio ha chiesto ai presenti, che erano davvero tanti, adulti e ragazzi: «Ditemi un lato positivo e uno negativo di Internet». Ognuno ha dato il suo parere, e quel che per uno era positivo, per un altro era negativo, quindi: «Internet è come una moneta con le sue due facce: ognuno vede il suo lato».

Per i ragazzi il problema è che non sanno valutarne gli effetti: cliccano “mi piace” su Facebook; commentano su WhatsApp in chat di gruppo, ma nella realtà parlano sempre meno guardandosi negli occhi. Tramite questi canali di comunicazione sono coinvolti molti amici/contatti e ognuno

legge/interpreta a suo modo; tutti quelli che sono collegati diventano spettatori e attori, ma nessuno si confronta direttamente. Le notizie volano, le interpretazioni sono personali, la moneta è la stessa, ma ognuno vede il lato che vuole: nessuno sbaglia, ma ognuno capisce quello che è più normale per sé e non è detto che sia giusto e non è detto che sia sbagliato. Quello che sembra uno stupido commento (e che ferisce l'interessato), o proprio un insulto, diventa cyberbullismo, un reato penale, ovvero un crimine: chi l'avrebbe detto?

Internet può essere utile, ma dobbiamo farci aiutare dai nostri genitori: quando vorremo prendere la patente, i nostri genitori si siederanno di fianco a noi in macchina e ci faranno fare pratica. Se oggi vogliamo imparare a usare il computer, i nostri genitori si devono sedere di fianco a noi e insegnarci a navigare sicuri e coscienti.

Riham T. 2F

## Incontro con l'autore: Viviana Mazza



**Viviana Mazza**, autrice de *La storia di Malala*, è venuta nella nostra scuola a parlarci del suo ultimo libro *Il bambino Nelson Mandela* ma, grazie a questo incontro, siamo anche riusciti a soddisfare alcune nostre curiosità riguardo al suo mestiere. Ecco qualche domanda che le abbiamo posto.

### **Perché ha deciso di diventare inviata speciale?**

Perché mi ha sempre interessato viaggiare, ma anche perché così riesco a unire la passione per lo scrivere e la curiosità verso le nuove mete. Comunque, il mio rimane un lavoro impegnativo e un po' faticoso e, ogni tanto, mi piacerebbe poter andare in un luogo per il puro piacere di visitarlo.

**Lei, personalmente, preferisce il libro su Nelson Mandela o quello su Malala?**

Non è molto facile scegliere, ma forse mi sta più a cuore quello su Malala perché, innanzitutto, per scriverlo ho conosciuto direttamente la protagonista e ho potuto parlare con lei. L'altro motivo è che *La storia di Malala* sono riuscita a scriverla tutto d'un getto mentre il libro di Nelson, a un certo punto, l'ho dovuto interrompere (per via di un improvviso incarico all'estero) e, quindi, è stato più difficile “riagganciare” la storia e continuarla.

### **C'è un luogo in particolare che le piacerebbe visitare?**

Sì, a me incuriosisce molto la zona della Croazia e della Slovenia e fra pochi giorni avrò finalmente l'occasione di fare un viaggio proprio lì. Quindi sono molto contenta, potrò rilassarmi e “staccare” dal lavoro.

### **Hai mai pensato di scrivere un libro su Frankenstein?**

Sinceramente non mi era mai passata per la mente quest'idea, ma potrei pensarci. Sono un po' incerta perché non conosco molto di questo personaggio e potrei fare affermazioni sbagliate. Ma non scarterò completamente la proposta.

### **Ha già in mente il prossimo libro che scriverà?**

Sì, penso che scriverò un altro libro ambientato in Africa, ma non ho ancora le idee molto chiare; probabilmente, però, non parlerò di persone già famose, vorrei raccontare la storia di persone comuni per renderle conosciute.

### **Che emozione prova quando un suo libro viene letto da tante persone?**

È una strana sensazione, gratificante perché il libro ha successo, ma anche un po' ansiogena perché non si sa se il giudizio dei lettori sarà positivo oppure negativo.

### **Quando scrive si fa consigliare da qualcuno?**

Sì perché, secondo me, è molto importante potersi consultare con gli altri e sentire i loro pareri. Io, infatti, se un pezzo che ho scritto non mi convince, lo spedisco a un'amica che, dopo averlo letto, mi dice cosa ne pensa e se va fatta qualche modifica.

### **Ha avuto qualche dubbio prima di scrivere la storia di Malala?**

Sì, in effetti, mi chiedevo se non fosse un racconto troppo cruento per dei ragazzi, ma poi ho visto che siete abituati a leggere di fatti non sempre pacifici (come ad esempio *Hunger Games*) e così mi sono decisa.

### **Perché ha voluto aprire il libro di Mandela con la storia del sole e del vento?**

Perché sono d'accordo con la morale di questa favola, ma anche perché lo stesso Mandela una volta ha usato questo aneddoto per raccontare la sua vita: infatti «non è attraverso la violenza e la vendetta che si ottengono le cose».

### **L'amico di Nelson, Mackson, è ancora vivo?**

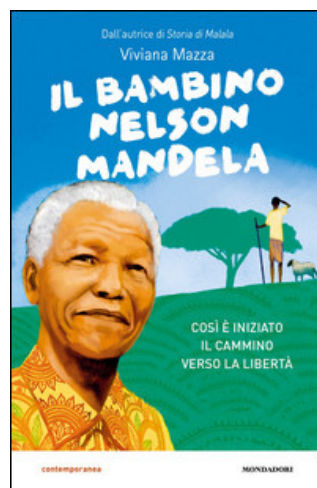
No, purtroppo è morto perché, di certo, la vita nelle miniere, con tutte quelle polveri e quei gas, non lo ha aiutato a mantenersi in salute.

### **Quando, finita l'università, è andata a specializzarsi all'estero, come ha fatto a mantenersi?**

Mi sono mantenuta soprattutto grazie alle borse di studio perché mi sono impegnata e appassionata molto a ciò che studiavo.

Chiara S. 2H

## **Impressioni sull'incontro con l'autrice**



La giornalista del "Corriere della Sera" Viviana Mazza, autrice dei libri *Storia di Malala* e *Il bambino Nelson Mandela* è stata invitata presso la nostra scuola per un incontro con noi ragazzi, realizzatosi il 12 febbraio scorso.

Durante le vacanze natalizie tanti studenti della Carlo Porta hanno letto il suo libro, *Il bambino Nelson Mandela*, una biografia un po' diversa dalle altre in cui l'autrice mostra il suo grande interesse per Mandela non solo come politico ma anche come uomo.

Ci ha spiegato il percorso da lei compiuto per scrivere questo testo. L'idea è nata durante un incontro in una scuola media dove un ragazzino le ha proposto di narrare la vita di un premio Nobel per la pace visto che Malala era candidata al prestigioso riconoscimento internazionale di cui è stata poi insignita nel 2014.

La giornalista-scrittrice è partita per Qunu, il villaggio natale di Nelson, dove ha incontrato la cugina che le ha confessato di non avere mai raccontato la storia di Mandela durante la sua prigionia perché era vietato e lei aveva paura. Siccome il grande sudafricano è morto anziano, molti dei suoi compagni d'infanzia non c'erano più quando Viviana ha fatto le sue ricerche come il suo migliore amico Mackson.

Sono state preziose le persone che hanno accompagnato l'autrice nel suo viaggio, mostrandole i luoghi e soprattutto i segreti di quel ragazzino dalla pelle scura diventato poi famoso in tutto il mondo. Per esempio è interessante il primo incontro con un bambino bianco che viveva in una casa con un giardino recintato. Ciò non ha impedito ai due di mettersi a giocare lanciandosi dei sassolini oltre la barriera. In realtà sembra sia più una leggenda locale che un fatto storico. Questo episodio le è stato raccontato come si tramanda una storia di padre in figlio.

Il libro è stato ultimato in tre mesi, interrotti da impegni di lavoro.

Durante il suo viaggio ha avuto alcuni problemi a rintracciare il passato di Rolihlahla, in lingua xhosa, "colui che tira i rami dell'albero", ma non si è sentita dire mai un "No".

Viviana Mazza ci ha anche raccontato del suo primo libro, *La storia di Malala*, che narra la vicenda di una ragazza pachistana che ha protestato contro i talebani che avevano chiuso tutte le scuole femminili. La scrittrice ha davvero conosciuto la ragazza che ora vive in Inghilterra dove è stata portata dopo che hanno tentato di ucciderla.

Viviana, ora, spera di andare in Alaska per scrivere un nuovo libro sui villaggi che si stanno inabissando a causa del surriscaldamento globale. Siamo rimasti affascinati dalla vita avventurosa della giornalista-scrittrice.

Sara di N. e Giorgia N. 2E

## 8 marzo, un po' di storia



L'8 marzo si festeggia la Giornata Internazionale della donna. Ma perché si festeggiano le donne proprio in quel giorno? E qual è la storia che ha portato le donne a essere celebrate?

L'8 marzo è dedicato al riconoscimento delle lotte che sono state portate avanti dalle donne e dalle loro conquiste sul piano dei diritti, dell'economia e della politica, contro le violenze e le discriminazioni di cui, ancora oggi, sono vittime.

La storia di questa commemorazione affonda le sue radici nella manifestazione che il Partito Socialista

americano organizzò nel 1909 a sostegno del diritto delle donne al voto; l'anno dopo, nel 1910 l'VIII congresso dell'Internazionale socialista propose di istituire una giornata dedicata alle donne. Nel 1911, a New York, la fabbrica Triangle andò a fuoco e circa 150 donne persero la vita. Fu solo nel 1917, quando le donne scesero in piazza per chiedere la fine della guerra, che si stabilì l'8 marzo come Giornata delle donne.

Ma oggi le donne che ruolo hanno nella società in settori che notoriamente sono considerati strettamente maschili come la matematica?

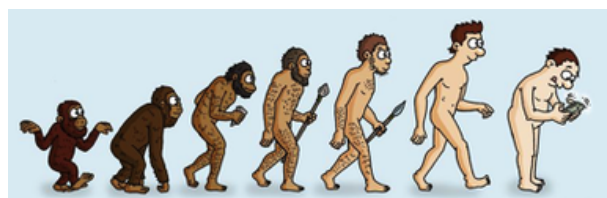
Mi piace ricordare il caso di **Maryam Mirzakhani**, iraniana di 37 anni e prima donna a vincere la medaglia Fields (o premio nobel per la matematica); ma, nella storia, ci sono stati altri casi di donne che, pur avendo le stesse capacità, non sono state premiate perché discriminate come **Ipazia**, scienziata e filosofa, allora simbolo femminile del sapere, uccisa dai fedelissimi del vescovo Cirillo, ad Alessandria nel 450 d.C.; **Teano**, moglie di Pitagora anche lei capace di fare calcoli complicatissimi come il marito; **Maria Gaetana Agnesi**, matematica del '700 che parlava sette lingue; **Sofia Kovalevskaja** la prima donna a ottenere una cattedra all'università a fine '800; **Ada Byron**, figlia del poeta, che ha gettato le prime basi dell'informatica prima del 1850; **Ellen Swallow**, chimica e prima laureata al Mit (Massachusetts Institute of Technology), una delle più importanti sedi di ricerca del mondo con sede in Massachusetts (Cambridge, Stati Uniti) nel 1873; **Rosalind Franklin**, che ha fornito prove sulla struttura doppia del DNA a metà del 1950 anche se il merito della sua impresa fu attribuito ai colleghi Watson e Crick: lei non fu nemmeno citata durante l'assegnazione dei Nobel. Lo sapevate?

Come vedete ci sono molte donne della storia a cui non è stato riconosciuto il giusto spazio e quindi è giusto citarle ora, come grandi geni della storia e della matematica. Non si sono mai arrese davanti alle difficoltà e hanno continuato la vita lottando per i loro diritti: è anche un po' merito loro se ora, almeno alcune donne, hanno il "posto" che si meritano e il mondo va avanti con un'idea di parità con il forte dominio maschile.

Beatrice V. 2A

## Diventeremo Phonosapiens

Ormai è scena di tutti i giorni: camminare per strada e incontrare persone intente a usare il loro smartphone. Sembrano zombie. Poi c'è la chiamata isterica della nonna che non riesce a entrare in Facebook; pensate che, nel 2020, l'80% degli adulti avrà in borsa un super computer-telefono.



L'Italia per numero di cellulari è solo tredicesima in classifica generale e al primo posto per il numero di utenti di social network. Lo possiamo considerare un cambiamento in meglio o in peggio da aggiungere alla lista di problemi mondiali? Il mondo sta diventando sempre di più un villaggio globale e, spesso contro la nostra volontà, siamo messi a nudo su Internet.

La fascia di persone che usa di più gli smartphone è rappresentata dai teenager e da giovani adulti (16-34 anni) che lo usano anche nelle ore notturne.

Tutto è cominciato nel 2007 quando Steve Jobs, mostrando un ammasso di silicone, vetro e alluminio poco più grande di un KitKat ha promesso al mondo: «Questo cambierà tutto».

I cellulari stanno diventando sempre più personalizzabili e l'uscita del nuovo modello di I-phone fa più scalpore che lo scoppio di una nuova guerra.

Pensate che quando riceviamo un messaggio, il suono è progettato per produrre una scarica di adrenalina, grazie alla quale si focalizza l'attenzione sul messaggio. Una dipendenza a tutti gli effetti che risucchia almeno 30 minuti al giorno e ci distrae da eventi importanti.

E così il vecchio Steve aveva ragione un'altra volta.

Lorenzo P. 3B

## Dipendenza dal telefonino, perché così caro?

Il telefonino è al centro del mondo di noi ragazzi, anche se costa e anche se, a volte, potremmo utilizzare altri mezzi di comunicazione. È un'abitudine di cui ormai non possiamo fare a meno. Ci serve sia per organizzare la nostra giornata, con le sveglie e l'orologio, sia per tenerci informati sulla scuola, compagni e compiti, sia per momenti di svago con i giochi, la fotocamera e la videocamera con la quale facciamo video, che poi possiamo inviare e condividere subito con gli altri.

Siamo quindi dipendenti sia dai messaggi di WhatsApp, che ci hanno abituato a sviluppare un linguaggio sintetico, fatto di abbreviazioni, per rendere la comunicazione veloce, che dagli amici dei social network, come Facebook. Quest'ultimo è uno strumento che ci mette in contatto con tante persone e se è bene utilizzato ci fa sentire interessanti e al centro del mondo, se invece è male utilizzato, come a volte succede, possiamo entrare in contatto con gente che ci usa o peggio vuole farci del male, deridendoci o isolandoci dal nostro gruppo.

Quindi va usato con criterio, poiché da un lato ci fa sentire importanti, dall'altro ci lascia nello sconforto più totale. I nostri genitori invece trovano nel telefonino una risposta al loro bisogno di sapere dove siamo o cosa stiamo facendo in ogni momento della giornata. Questo li tranquillizza e sono così disposti a spendere cifre elevate sia per l'abbonamento, costoso perché molti servizi sono via Internet, sia per l'ultimo modello di cellulare. Per noi ragazzi, infatti, avere un telefonino alla moda è molto importante, perché ci dà sicurezza e ci fa sentire di appartenere a un gruppo. A volte, però, penso che non dovremmo esagerare né con la mania di avere sempre il cellulare appena uscito né con il suo utilizzo, concedendoci qualche pausa dalla sua presenza "rassicurante".



Eleonora L. 3C

## Problemi in famiglia

Penso che i litigi in famiglia si verifichino sempre per motivi stupidi, ma ogni giorno noi litighiamo con i nostri familiari. Ci sono vari fatti che possono provocare una litigata.

Per quanto mi riguarda io in famiglia litigo spesso per i brutti voti. Quando torni da scuola e devi suonare quel maledetto campanello davanti alla porta di casa, ripensi a tutti sacrifici, a tutte le ore, a tutta la fatica che hai fatto per prepararti al test. Poi suoni il campanello, tua mamma apre la porta con un mega sorriso, ma appena le dici il voto quel viso raggianti si spegne tutto di un colpo e incomincia il litigio perché secondo lei non ti sei preparata abbastanza.

Allora è lì che incominci a odiare ancora di più la scuola perché ti ha rovinato un altro giorno.

Insomma, i litigi si affrontano quasi sempre!

Un altro esempio che mi riguarda penso sia QUANTE VOLTE MI FA ARRABBIARE MIA SORELLA:

<i>lunedì</i>	<i>martedì</i>	<i>mercoledì</i>	<i>giovedì</i>	<i>venerdì</i>	<i>sabato</i>	<i>domenica</i>
S	E	M	P	R	E	

Ormai mi sono rassegnata e abituata ai miei compagni di ogni giorno: i problemi familiari.

Gaia S. 2H

## Recensioni film: Insurgent



*Insurgent*, sequel di *Divergent*, è il secondo film più atteso dell'anno dopo *Hunger Games 3*.

Si tratta di un film d'azione in cui s'inserisce una storia d'amore tra la protagonista Tris e Tobias.

Il film è ambientato nel futuro, in un mondo in cui la Terra, devastata dalla guerra, è stata rasa al suolo. C'è solo una città che è separata dal resto del mondo da una recinzione.

All'interno della città il popolo è diviso in cinque fazioni, i Candidi, che non mentono; gli Eruditi, che perseguono la logica; i Pacifici, che conducono una vita felice e pacifica; gli Intrepidi, incaricati della sicurezza della città e gli Abneganti, di cui fa parte anche Tris, che conducono una vita semplice e altruista.

Al compimento dei 17 anni ogni ragazzo può scegliere una delle cinque fazioni in cui poi resterà per il resto della vita. Tris ha scelto gli Intepidi, nonostante il

risultato del test - incompleto, lei è diversa, è una divergente - che potrebbe essere un ostacolo nella sua vita. Mentre il mondo cade a pezzi e la guerra incombe, segreti inconfessabili riemergono dal passato, Tris deve decidere da che parte stare e abbracciare completamente il suo lato divergente, anche se questo potrebbe portarle via più di quanto lei è disposta a sacrificare.

Durante questo film le scene d'azione s'intersecano con quelle romantiche, regalando al pubblico emozioni fortissime e scene piene di suspense. Il film ha un cast azzeccatissimo e una colonna sonora spettacolare. Non da meno la regia e gli effetti speciali, che ci stupiscono con trucchi mozzafiato.

Bisogna, però, anche dare la giusta prospettiva al messaggio che il film vuole trasmetterci: l'uomo ha un fortissimo timore della diversità, un timore che dovremmo sforzarci di superare. Consiglio il film a tutti i lettori di *RePORTAr*.

Chiara G. 2H

## Interviste impossibili: Foody



**Buongiorno Signor Foody sono Lucrezia, una giornalista di *RePORTAr*. Vorrei farle un'intervista, è possibile?**

Sì, certamente, a quale proposito?

**Vorrei sapere cosa rappresenta la Sua immagine.**

Dunque... io sono il simbolo dell'EXPO 2015 che, come sa, si svolgerà a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre. Come può notare la mia immagine è composta da tanti tipi di frutta. Sono orgoglioso di esistere perché sembro anch'io un piccolo capolavoro del celeberrimo Arcimboldi.

**Cosa pensa dell'EXPO? Quali difficoltà ci possono essere nella realizzazione di questo progetto?**

Penso che l'EXPO sia una grande opportunità per Milano. Secondo me, però, potrebbe essere sfruttata

meglio. Le strutture e la viabilità non sono ancora pronte. L'EXPO è alla porte e non vogliamo certo deludere i visitatori. Ma sono fiducioso che tutto sarà perfetto.

**Quale sarà il suo compito durante questa esposizione universale?**

Oltre a essere stato scelto come mascotte, darò il benvenuto a tutti i miei ospiti. Mi impegnerò affinché grandi e piccini accolgano le diversità tra le varie cucine del mondo in una grande famiglia.

**Da chi è composta la sua famiglia?**

Sono circondato da undici elementi che rappresentano i vari Paesi del mondo che vivono in armonia e rispondono con positività alle sfide del nostro Pianeta sull'alimentazione.

**La ringrazio per la sua cortesia e spero di rivederla presto.**

Grazie anche a Lei. La aspetto insieme alla sua redazione tra gli spazi espositivi. Io sarò lì ad attendervi a braccia aperte.

Lucrezia Miriam A. 3G

Questo sito è stato realizzato con **Jimdo!** Crea subito il tuo, gratuitamente. Basta registrarti su [it.jimdo.com](https://it.jimdo.com).